

Una soluzione per il precariato? No: una beffa!

di Vincenzo Brancatisano, 12/6/2005

Centomila, uno o nessuno? Continua, col sottofondo di una inaspettata beffa, il balletto delle notizie circa imminenti assunzioni in ruolo dei precari della scuola.

Il Cip-MO (Coordinamento precari di Modena) dà per credibili le promesse avanzate da alcuni esponenti della maggioranza di governo. Quest'ultimo starebbe per firmare il provvedimento con il quale già a partire dal 1 settembre 2005 circa 56.000 docenti (90.000 entro i due anni successivi) otterrebbero l'ambita assunzione a tempo indeterminato. Il provvedimento avrebbe dovuto essere firmato il 27 maggio, ma è slittato. Intanto – ed è questa la beffa – emerge il pericolo, denunciato dall'Anips, l'associazione nazionale che riunisce gli insegnanti precari storici, che le assunzioni in ruolo, invece di attenuare il problema del precariato espelleranno dalla scuola migliaia di precari che lavorano da decenni con contratto a tempo determinato.

Il pericolo, sottolineato anche dalla Gilda di Modena nel corso di una (non partecipata) occupazione simbolica del liceo Muratori, consiste nel fatto che solo la metà dei docenti da assumere in ruolo saranno pescati dalle graduatorie permanenti provinciali, mentre per il restante 50 per cento si attingerà dalla classifica dei concorsi ordinari. Quest'ultima, però, sarebbe affollata da persone che svolgono altre professioni e che per questo motivo sono molto in basso nelle liste dei precari. Ma avendo ottenuto un buon punteggio al concorso, essi, pur non avendo mai insegnato ma desiderosi di buttarsi nella scuola, sottrarrebbero il posto ai precari, che perderebbero così anche la supplenza annuale. La situazione, peraltro, si aggraverà fra tre anni, quando diventerà operativo il nuovo sistema di reclutamento, voluto dalla Moratti per rendere "più giovane il corpo docente", e che riserva un'altra buona parte dei posti ai giovani laureati in facoltà dedicate all'insegnamento.

Tempi neri, dunque, per quanti hanno investito la propria vita nella scuola. Un docente, nel corso di un'assemblea, ha detto: "I nostri politici, la Chiesa, il Papa, la sinistra, tutti si preoccupano di dare l'amnistia ai poveri detenuti, ma a sanare la nostra grave situazione nessuno pensa". Denuncia l'Anips: "Se non si agirà tempestivamente, già dal mese di settembre di quest'anno, una disoccupazione senza ritorno sarà riservata a molte migliaia di insegnanti precari storici, mentre sarebbe loro moralmente dovuto che lo Stato si facesse carico dei problemi che ha causato loro".

Ma non è finita. Le imminenti assunzioni finiranno per premiare coloro che negli ultimi mesi hanno scavalcato in graduatoria i colleghi anche grazie ai contestati "superpunteggi della montagna". I sindacati della scuola, che pure dicono di avere presentato ricorsi contro il superpun-

teggio, rammentano però che i diritti acquisiti di chi ha confidato nella pur ingiusta legge non devono essere lesi.

Precari allo sbando, dunque. In assenza di una seria tutela sindacale, si difendono come possono. Frequentano discutibili e costosi corsi di perfezionamento, per ottenere punti in graduatoria. Oppure, alcuni di essi, si specializzano sul sostegno agli alunni disabili, passano più velocemente di ruolo visto che servono docenti specializzati per aiutare i sempre più numerosi alunni handicappati e, una volta ottenuto il posto fisso, lasciano il sostegno a nuovi supplenti privi di specializzazione (che a loro volta confidano nelle sempre più strambe leggi della scuola), e si trasferiscono sulla cattedra curricolare, beffando così i colleghi che li precedevano. Analoga scorciatoia sarà usata – secondo alcuni – da molti insegnanti di Religione di nuova assunzione.

Su www.vincenzobrancatisano.it